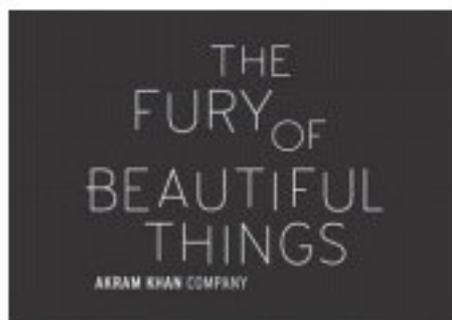


Charlie Chaplin, Buster Keaton, Michael Jackson, Bruce Lee e Muhammad Ali... Ma anche la formazione da danzatore classico indiano che gli dà il suo guru Sri Pratap Pawar. Diviso tra il desiderio di sua madre che vorrebbe vederlo all'università e quello di suo padre che vorrebbe che sia il figlio ad occuparsi del ristorante, lui decide di dedicarsi alle arti sceniche all'università De Montfort, a Leicester. Poi s'iscrive alla Northern School of Contemporary Dance di Leeds.

L'incontro con Farooq Chaudhry, ex danzatore di Anne Teresa De Keersmaeker, determina tutto il seguito della sua carriera. Chaudhry diventa il suo agente e produttore. Insieme, nel 2000, creano l'Akram Khan Company. Parallelamente ai ricordi di Akram, Farooq porta qui il suo contributo. Apprendiamo così che questi non ha esitato a vendere il suo appartamento per finanziare *Rush*, la loro terza creazione. Ma non si è mai pentito di aver corso questo rischio. Il coreografo riceve infatti in breve tempo inviti importanti e dà vita a feconde collaborazioni: con Sidi Larbi Cherkaoui e con l'artista visivo Anish Kapoor, con Sylvie Guillem e Israel Galván. Di questo percorso magnifico, il libro a due voci racconta brillantemente le tappe principali.

Jean Pierre Pastori



L'euritmia, una danza non danza - Percorsi tra arte, didattica e terapia - di Heike Cantori Wallbaum - *Titivillus Mostre Editoria*

Sorprende la scarsa attenzione che ha avuto finora l'euritmia, anche negli ambienti della danza. Con un po' di impegno, libri sull'argomento si trovano; ma occorre cercarli sugli scaffali dedicati all'esoterismo, alle terapie olistiche o alla pedagogia, piuttosto che su quelli dedicati alla danza. Sono comunque pochi (specie in lingua italiana). È con vero piacere, quindi, che si saluta l'arrivo del volume *L'euritmia, una danza non danza - Percorsi tra arte, didattica e terapia* di Heike Cantori Wallbaum, a cura di Leonardo Mello, per i tipi della Titivillus Mostre Editoria nella collana Strade Blu.

Non di rado confusa con l'euritmica (metodo sviluppato dallo svizzero Émile Jacques-Dalcroze), l'euritmia è in realtà l'arte di movimento le cui basi furono gettate nella seconda decade del '900 dal padre dell'antroposofia, il filosofo austriaco Rudolf Steiner (1861 - 1925) e sviluppate da sua moglie, Marie Steiner von Sivers. Nasce, pertanto, in contemporanea con altri (meglio conosciuti) impulsi spirituali a rinnovare la danza da parte di pionieri come Maud Allen, Isadora Duncan, Ruth St. Denis e Loie Fuller.

Occorre tener a mente che l'euritmia concepisce l'essere umano quale tripartizione di spirito, anima e corpo, con la gravità intesa quale slancio per la posizione eretta. Si tratta, soprattutto, di rendere visibile la parola, vista come

microcosmo umano del macrocosmico *Logos* o Verbo creatore. L'euritmia nasce, pertanto, come interpretazione in movimento della parola (Steiner parlava di "canto visibile"), ancor prima che della musica, partendo dal presupposto che ogni suono della laringe è di per sé un movimento invisibile, un gesto nell'aria, soprattutto, nella sfera delle forze 'eteriche'. Ecco perché l'euritmista (chi pratica l'euritmia) sceglie di preferenza la poesia, non con lo scopo di esprimerne in danza il significato, bensì di rendere visibile la danza che già vive nella combinazione dei suoni e delle parole stesse. Il rapporto con la musica è analogo: si vuole rendere visibile il fluire della melodia.

A chi volesse approfondire l'argomento, consiglio senz'altro i testi base di Steiner, dell'Editrice Antroposofica di Milano. Il lettore può comunque trovare in questo *L'euritmia, una danza non danza* un'agevole introduzione. Heike Cantori Wallbaum, che firma il lavoro, ha iniziato ad apprendere l'euritmia all'età di quattro anni e si è diplomata dall'Eurytheum di Stoccarda, accademia fondata da Marie Steiner nel 1923. In realtà, però, il volume contiene saggi scritti anche da altri autori che ci spiegano la loro personale esperienza con l'euritmia.

È diviso in tre parti dedicate, rispettivamente, all'euritmia terapeutica (corpo), all'euritmia pedagogica (anima), ed infine all'euritmia teatrale (spirito). Disegni, in tutte le tinte dell'arcobaleno, riflettono l'importanza (basti vedere gli svolazzanti costumi di scena) che nell'euritmia viene data al colore.

Simonetta Allder

